

Di Ravena, di sier Hironimo Donado, el dotor, orator nostro, date a dì 24 et 25. Molti avisi e colouij abuti col papa, et, perchè Jo non posso veder le lettere publiche, scriverò qui avanti il sumario di 4 lettere di sier Hironimo Lipomano, copiose di nove.

Di sier Zuan Moro, capetanio zeneral di Po, date a San Alberto, a dì 26. Scrive, chome l'andava in su con l'armada verso la bastia dil Fossa' di Ziniol, e dil caso seguito che la Barbota , qual havea artellarie suso, hessendo tirata per Po, li homeni, al timon mal destri, si rebaltò; e la artellarie, ballote et polvere in aqua: *adeo* esso capetanio convene, inteso questo, andar li, e far peschar l'artellarie preditte e le recuperoe, con altri avisi, chome in la lettera apar; la copia sarà qui soto. Et nota, per la Signoria nostra è stà mandà *etiam* altre artellarie ozi in Po.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Montagnana, eri. Chome è stato a Lonigo a sopraveder *etc.*, ni altro da conto. Scrive il curzense par sia zonto a Trento, ni altro di lui se intende. Et vidi lettere drizzate al Grassis domino Leonardo, prothonotario, ch'è in questa terra, come era intrato in Verona el conte Fedrico di Bozolo con 200 cavali, venuto da li soi castelli come soldato de l'imperador, e havia conduto con sì cara 20 di vituarie, tra le qual biave di cavallo che a Verona assa' pativa.

Di sier Bortolo da Mosto, capetanio di le galie bastarde, di X fevrer, date in galia al Butintrò. Chome à aviso di Candia certo di la morte di sier Alvixe Trivixam, capetanio, a dì ; e nota, l'armada nostra non si sa ancora dil zonzer a Corfù, *licet* fosse dito esser aviso che a dì le galie erano zonte a Corfù tutte excepto il provedador, et perhò non si ha il certo.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer, conte, e sier Francesco di Prioli, capetanio. Avisano come bisogna la Signoria provedi a quella Dalmatia, e si fazi star li 3 galie sotil, di quelle vien a disarmar; e questo, perchè quel conte Zuanne di Corbavia non è da fidarsi, fece danni Ebot Andreas *etc.* *Item*, zercha le cosse di Hongaria, hanno esser manchati di peste numero milia persone.

Da poi disnar fo pregadi, e leto le lettere et quelle di Andernopoli di sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Marco, venute l'altro eri, in zifra. Come era cresuto tanto una fiumara, passa per li, chiamata Mariza, la qual havia sumerse da 1000 case, et turchi tien per mal signal, perchè, quando morì il padre di

questo signor, *etiam* crescete tanto dita fiumana, *etc.*

Item, chome il sanzacho di Galipoli à fato la 2 descriptom di le galie navegabile potrà haver il signor, volendo far armata; e trova numero 70, dicono, *ma*, con effecto, sono 50 in hordine e bone; si che aricorda *etiam* la Signoria nostra fazi armata. *Item*, scrive di fioli dil signor, *ut in litteris*, e colouij con li bassà e aspetano l'orator nostro, e altre particularità, lete con gran credenza il resto.

Fu posto per li savij dil consejo e di terra ferma, una lettera a l'orator nostro in corte, in risposta di soe, e laudar la beatitudine pontificia di la risposta fata a Vigo di Campo San Piero, nontio dil marche xe di Mantoa, et altre particularità, chome in ditte lettere si contien. E fu presa.

Et, licentiatò il pregadi a hore 22, restò il consejo di X con la zonta, et stetenò fino a hore 5 di note, et fonno sopra la cosa seguita a Udene. Fo gran disputatiom, *tandem* fo scritto al luogo tenente, et *etiam* terminato di mandar uno cao di X li a Udene con la commissiom, *ut in parte*. E balotati, rimasero: sier Andrea Loredam, fo luogotenente di la Patria di Friul, la qual eletion non piaque a la terra, et cussi partirà de subito. Alcuni haria mandato altri, e dicono questo è amicho di Sovergnani, et Jo parmi questa *potissimum* è stà la causa di averlo mandato, per esser amico.

Di sier Hironimo Lipomano a sier Vettor suo fradello, date a Ravena, a dì 23 domenega, hore do di note. Come ozi il papa è stato a Santa Maria Rotonda et à cavalchato con li cardinali e tota curia atorno la terra di fuori, et è stato ancor lui. *Item*, ozi si à fato de li in quella corte un gran parlar di quello vol dir questa levata de' francesi, e quello voleano far a Modena; e l'orator di Maximian, ch'è a Modena, scrive a ditto imperator che *majestas sua caveat ab insidiis gallorum*. E tien quellé lanze 150, partite di campo nimico, fono per aver fato spalle a questi fanti volevano intrar in Modena, e dicono il cardinal di Ferara con li Bentivoy erano andati a questo effecto. Ozi è zonto li domino Alexandro, archidiacono di Mantoa: riporta, che a Mantoa dizevano, el crucezze esser zonto a dì 17 fevrer a Trento, si che, venendo li a Ravena questui, si aseterà l'acordo, e lui sarà cardinal. Dito archidiacono vol dir al papa, di hordine dil marche xe, che se Maximian li comanderà, veguirà in campo; tien il papa li farà rebuffo che il marche xe-stimi più l'imperator cha lui papa. *Item*, sier Alvise Polani vien a Venecia, non vol esser prete, parte doman et